Si riprende la discussione sulle Camere di commercio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, ed invito l'onorevole ministro a voler dichiarare se accetta, o no, gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Valvassori-Peroni e Mancini.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Io pregherei gli onorevoli proponenti, dopo le dichiarazioni fatte, di ritirare i loro ordini del giorno. Non posso prendere l'impegno di presentare entro tre mesi un disegno di legge sulla rappresentanza dell'agricoltura, e non lo posso perchè, sino a quando non siano separati i due Ministeri, il ministro di agricoltura, industria e commercio è già tanto carico di lavoro che non può prendere impegni a scadenza fissa.

Mi impegno però di studiare seriamente tutti i progetti presentati e di concretarne uno che, con la maggiore sollecitudine possibile, presenterò alla Camera, e quindi pregherei gli onorevoli Valvassori-Peroni e Mancini di prendere atto delle mie dichiarazioni e di fidarsi sulla loro sincerità.

PRESIDENTE. Onorevole Camillo Mancini, insiste nel suo ordine del giorno?

MANCINI CAMILLO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e lo ritiro.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Valvassori?

VALVASSORI-PERONI. Anch'io lo ritiro.

PRESIDENTE. Si dovrebbe ora passare alla discussione degli articoli, nella quale finora si sono inscritti soltanto gli onorevoli D'Oria e Bianchini, senza però che vi siano proposte di modificazioni; e questo è bene. Il disegno di legge infatti viene dal Senato; e se la Camera lo modificasse ancora una volta, esso dovrebbe ritornarvi, per poi di nuovo essere esaminato qui: e così non si finirebbe più.

Ad ogni modo, giacchè l'onorevole ministro ha accennato alla possibilità di sospendere alcuni articoli, desidererei sapere se dobbiamo, o no, procedere nella discussione.

MORPURGO, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *relatore.* L'onorevole ministro ha già fatto intendere di essere disposto ad accogliere qualche emendamento, del quale ha riconosciuto la ragionevolezza. Quindi, pur ritenendo, fin da questo momento, che la legge debba ritornare al Senato, mi permetterei di proporre, se l'onorevole ministro consente, che si inizi subito la discussione degli articoli. Vuol dire che se, per qualche emendamento presentato, o che si presenterà in seguito, sarà necessario di consultare la Commissione, allora potrà anche sospendersi la discussione.

PRESIDENTE. Questo lo domanderanno loro.

LUZZATTI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Consento interamente nelle considerazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione degli articoli:

CAPO I.

Istituzione, scioglimento e attribuzioni delle Camere di commercio e industria.

Art. 1.

Le Camere di commercio ed arti, esistenti nel Regno, in virtù della legge 6 luglio 1862, n. 680, e quelle che possono istituirsi a' termini della presente legge, assumono la denominazione di Camere di commercio e industria.

Su questo articolo non vi è alcun inscritto. Soltanto la minoranza della Giunta propone che si dica invece di « Camere di commercio e industria », « Camere di commercio, arti industriali ed industrie ».

Onorevole Camillo Mancini, insiste?

MANCINI CAMILLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

Con decreto reale può modificarsi la circoscrizione territoriale di dette Camere, nonchè il numero dei componenti i rispettivi Consigli camerali.

Con decreto reale, sentito il parere del Consiglio comunale e provinciale del luogo e sentito il Consiglio dell'industria e del commercio, può taluna Camera essere soppressa e venir fusa con altre, e possono istituirsene delle nuove.

La sede e la circoscrizione territoriale delle nuove Camere e il numero dei componenti i rispettivi Consigli sono stabiliti con decreto reale.